

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Va. usato

Roma

l'Unità - Venerdì 1 aprile 1994

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Va. usato

DOPO IL VOTO. Il sindaco esce rafforzato dal dibattito in Consiglio comunale



Piazza del Campidoglio sede della giunta comunale

Carlo Bozzardi / Nuova Cronaca

Tutta la maggioranza con Rutelli L'«effetto elezioni» non entra in Campidoglio

Francesco Rutelli prova la sua maggioranza dopo la marea di destra. Solo Teodoro Buontempo chiede le sue dimissioni. Pannella e tutti gli altri partner rinnovano la fiducia al sindaco. Il pidessino Bettini apre al centro e nel Ppi c'è chi punta a infittire il dialogo a sinistra. I parlamentari progressisti appena eletti scrivono a Scalfaro: «Antidemocratico chiedere le dimissioni di Rutelli». Il Consiglio comunale approva i finanziamenti per il Metrò A.

Rutelli non ha nulla da temere. Solo Teodoro Buontempo ha tuonato, e neanche a voce ma via fax. Nessuno in aula ieri mattina si è associato alla richiesta del Pecora, che vorrebbe le dimissioni del sindaco giustificandole col voto dei romani: «La sua maggioranza non esiste più nella città e in Campidoglio si sta squagliando», ha ripetuto ieri. Ma se novità ci saranno, probabilmente avranno un segno opposto. A tutto favore di un allargamento dei sostenitori del sindaco. Infatti se l'apertura al centro fatta ieri da Goffredo Bettini avrà un seguito, nei prossimi mesi la maggioranza capitolina potrebbe addirittura ampliarsi, nonostante l'antiproibizionista Luigi Cerina si dia un gran daffare per reclutare due consiglieri con cui fondare il gruppo di Forza Italia. Una parte del gruppo

del Ppi infatti ha una gran voglia di dialogare a sinistra. Ieri neanche il capogruppo misino Guido Anderson si è associato a Buontempo. Ma la richiesta del misino che presiede il consiglio, alla quale si è accodato anche il presidente dell'Acer Erasmo Cinque, ha fatto scattare immediatamente la reazione dei neoeletti progressisti alla Camera e al Senato. Falomi, Prisco Rocchi, Salvi, Amici, Crucianelli, Melandri, Scaglia, Tarantelli e Visco hanno preso carta e penna e hanno spedito al presidente Scalfaro una lettera per denunciare la «pretesa antidemocratica dell'ala fascista del Polo delle libertà» di voler rendere omogeneo il sistema delle autonomie locali al governo nazionale. Ma in consiglio comunale non c'era tanto allarme, anzi la prima seduta all'indomani della marea di

destra che ha riempito le urne della capitale è filata via liscia. Francesco Rutelli non ha nulla da temere. Il sindaco non perderà la sua maggioranza. Il primo che ha ribadito la propria fedeltà è stato Marco Pannella. Ormai il leader radicale in Campidoglio ha la sua unica poltrona conquistata da sé, prima che Berlusconi gliene regalasse una da ministro. Poi tutti i capigruppo hanno convenuto che il sindaco è stato eletto direttamente dal popolo e che quindi il voto di domenica nulla cambia. «Rispettiamo la volontà popolare e chiediamo a chi è stato investito della responsabilità del governo di esercitarla negli interessi del paese, degli elettori e, mi auguro, anche di Roma capitale d'Italia», ha detto Rutelli aprendo il dibattito. Poi ha ricordato che la coabitazione tra maggioranze diverse è un fatto normale in democrazia: «È così a New York e a Parigi», ha ricordato. Ma il sindaco ha anche espresso una certa preoccupazione per l'atteggiamento anti-romano che potrebbe farsi largo con un governo Berlusconi-Bossi. Pannella, ha definito «ineccepibile» il ragionamento del sindaco sull'autonomia che c'è tra il voto con cui egli stesso è stato eletto e quello di domenica. «Questa mag-

gioranza che ha eletto Rutelli non è una maggioranza progressista», ha detto il leader radicale. La prova? Semplice, ha spiegato, lui ne fa parte e non è progressista. Il capogruppo Goffredo Bettini gli ha risposto che il nucleo centrale della maggioranza è progressista, ha ribadito tutto il sostegno del Pds a Rutelli e con le ultime frasi del suo intervento ha lanciato il classico segnale d'apertura al Ppi: «Noi vi chiediamo scelte consociative da detto - rispondendo al capogruppo del Ppi Mauro Cutrufo -». Ma io temo che le forze che governeranno possano non rispettare le regole democratiche. E quindi ha chiesto a quelle «forze cattoliche che vogliono difendere la legalità e i valori della solidarietà di scendere in campo». Poco prima Mauro Cutrufo aveva detto che «il Ppi non ha intenzione di consociarsi in alcun modo alla maggioranza». E aveva anche affermato che non sarebbe motivata una richiesta di dimissioni di Rutelli sulla base del voto. «Ma noi, tra duecento giorni, saremo molto severi con il sindaco, vedremo se ha attuato il suo programma. Allora sì, se non avesse dato risposta ai problemi della città dovrebbe trarne le conseguenze». Ma Cutrufo è uno dei più sensibili al successo della destra ed è in quella

direzione che guarda. Altri invece, come il giovane Paolo Ricciotti, sono già al lavoro per infittire il dialogo con i progressisti. Riccardo Milana, di Alleanza per Roma, e Ugo Sodano di Ad, hanno sollecitato il sindaco e la giunta «a rendere visibile il proprio lavoro e a realizzare il programma». Sandro Del Fattore ha chiesto di «accentuare la discontinuità col passato». Il misino Guido Anderson, che è capogruppo consiliare, ha tranquillizzato Rutelli: «È fantapolitica l'ipotesi di aggressioni a Roma da parte del nuovo governo. Noi garantiremo il massimo impegno per difendere Roma Capitale». Il Consiglio comunale, chiusa la parentesi politica, ha approvato alcuni piani edilizi. Quello D3 bis di Tor Vergata che, ha spiegato l'assessore Domenico Cecchini, «consentirà di realizzare al più presto seimila stanze per nuovi alloggi». Sono stati poi approvati due piani finanziari per Torraccia (nove miliardi) e Casal Monastero (28 miliardi). Poi è stata approvata una delibera con cui si accende un mutuo di 148 miliardi con la Cassa depositi e prestiti per «il parziale finanziamento» della realizzazione del prolungamento della linea «A» della metropolitana da Ottaviano a via Battistini. □ C.F.

«Dalle urne confermato il voto delle comunali»
Parla Carlo Leoni segretario romano del Pds



«I progressisti non hanno cambiato bandiera»

CARLO FIORINI

Carlo Leoni ha l'Unità di mercoledì sulla scrivania della sua stanzetta al quarto piano di Botteghe Oscure. È aperta sulla prima di cronaca: «Roma - progressista - si consegna a Berlusconi», è il titolo. «Lui è arrabbiato. «Fatemele dire: non è vero che Roma progressista si consegna a Berlusconi. Al contrario resiste. Resiste e si prepara alla rivincita».

Non sarà stata la Roma progressista a votarla, però la destra ha fatto il pieno. Vi ha lasciato solo due seggi alla Camera. E voi non ce l'avete fatta neanche nei collegi ultrascuri, come quello di Tor Bella Monaca e delle altre borgate in cui lei era candidato. In quel collegio, che non ho mai considerato ultrascuri, è successo forse in modo ancor più evidente, ciò che è accaduto nel resto della città. I progressisti hanno confermato il voto delle comunali, l'Alleanza Nazionale di Fini pure, anche se ha registrato una lieve flessione. Ma il centro è scomparso, precipitando al 7%. E tutto l'elettorato del vecchio pentapartito è confluito nelle liste di Forza Italia. Così il vecchio voto di destra e quello del vecchio pentapartito hanno conquistato la maggioranza.

Vediamole, queste cifre che addolciscono la sconfitta. C'è poco da addolcire. Una sconfitta è una sconfitta. I candidati progressisti alla Camera hanno raccolto 791 mila voti. Alle comunali, al primo turno, le liste progressiste ne avevano presi 569 mila. E Rutelli ha vinto con 950 mila voti. Quindi ciò che dicono Teodoro Buontempo e altri non è vero. Non è vero che questa città dopo aver votato Rutelli ci ha ripensato e ha scelto la destra. Chi ha votato progressista a novembre ha votato nello stesso modo domenica scorsa. La novità è che le destre hanno fatto un'alleanza con la parte andreottiana e sbardelliana della Dc, che a Roma è quella che conta. E non è un caso che con loro fossero candidati personaggi come Fiori, Mazzocchi, Palombi, Ciocchetti e Baccini. Tutti i voti della vecchia Dc, gran parte dei voti craxiani e del pentapartito son confluiti in Forza Italia.

Silvio Berlusconi è riuscito a farsi riconoscere come leader e a catalizzare tutto ciò. Non è che i progressisti hanno pagato il prezzo di non aver un leader altrettanto forte? Non credo ci sia mancato tanto un leader, quanto la capacità di rispondere adeguatamente, sui grandi temi sociali, alla propaganda miracolistica di Berlusconi. E vero invece che loro sono riusciti

ora e non in autunno perché allora il leader era Gianfranco Fini, che per le sue radici fasciste risultava troppo impegnativo per l'elettorato moderato. Oggi invece chi aveva beneficiato del vecchio potere ha visto in Berlusconi un possibile traghettatore degli stessi interessi dalla I alla II Repubblica. Una conferma di ciò l'abbiamo nelle parole che ora pronuncia Erasmo Cinque, il capo dei costruttori romani dell'Acer, il quale chiede le dimissioni di Rutelli. La giunta Rutelli. Ci sono critiche anche tra i progressisti. C'è chi dice che abbiano nuociono la campagna di multe contro la sosta, lo shopping domenicale.

Non sono d'accordo con queste critiche. La giunta è al lavoro da pochi mesi e lavora bene. Il vero problema è che la sua opera va sostenuta di più da tutti i progressisti proprio oggi che sarà indubbiamente difficile la coabitazione con un governo nazionale di destra. Si è detto che lo schieramento progressista ha avuto difficoltà al centro. Con il Ppi avete intenzione di aprire un dialogo in Campidoglio? Il Partito popolare vive un momento drammatico. Una parte viene sollecitata a scegliere la collaborazione con la destra. Ma c'è una parte democratica, solidaristica, antifascista, che non vuol essere trascinata nel liberismo selvaggio di Berlusconi. Se forze di questo tipo sono presenti in Campidoglio è bene che si facciano avanti. Quando ha visto i risultati non ha pensato di dimettersi?

Noi abbiamo cominciato una riflessione autocritica molto severa, che vogliamo coinvolga tutti i militanti progressisti e gli iscritti al partito. Come Pds non dovrebbero mancare motivi di soddisfazione: i nostri iscritti hanno fatto una splendida campagna elettorale, intensa e intelligente. E poi il Pds a Roma ha aumentato i suoi consensi, in voti e in percentuale. Alle comunali abbiamo preso il 16,5%, oggi abbiamo il 24,4% passando da 230 mila voti a 480 mila. Certo, il voto di lista non cancella la sconfitta politica complessiva. Saranno i compagni a valutare se c'è anche una responsabilità individuale sul voto di domenica. Ma io sento soprattutto l'esigenza di una discussione collettiva e senza veli. Detto questo è vero, e lo avevo già annunciato prima della campagna elettorale, che è necessaria una riorganizzazione del gruppo dirigente della federazione, tale da dargli l'autorevolezza e la forza culturale e programmatica necessarie ad affrontare la prova di governo della città.

Settimana Santa Stasera la Via Crucis

I detenuti di Regina Coeli potranno assistere alle funzioni della settimana santa per la seconda volta dopo oltre un secolo, per l'esattezza 110 anni. Sempre in occasione della Pasqua, Francesco Rutelli parteciperà alla tradizionale Via Crucis che il Papa ogni anno celebra al Colosseo. Il comune di Roma ha predisposto la chiusura di alcune strade: le auto non potranno transitare dalle 20,30 alle 23 nella zona che va da largo Corrado Ricci a piazza di porta Capena e al Colosseo. Anche le linee Atac verranno deviate su percorsi alternativi. Finora nel carcere capitolino non era possibile celebrare le liturgie della passione per mancanza di una chiesa. «Regina Coeli viene aperto in un'epoca massonica - spiega il cappellano del carcere don Vittorio Trani - e si pensava che una chiesa non servisse. Lo scorso anno abbiamo invece inaugurato

una cappellina, ma c'è poco spazio rispetto al numero dei detenuti che vorrebbero seguire le funzioni». Ed è proprio lo spazio uno dei problemi che più stanno a cuore al cappellano di Regina Coeli. «Il carcere è sovraffollato e i problemi continuano ad aumentare - dice don Trani - Vorrei lanciare un appello perché si ricordi che è Pasqua anche per i detenuti». Durante la settimana santa don Vittorio ha benedetto le celle dei detenuti che lo hanno chiesto e domenica celebrerà una messa solenne nella rotonda del carcere. Ma dalla funzione saranno esclusi i detenuti in isolamento e quelli che sono presso il centro clinico che avranno una loro messa. Poi ci sarà un pranzo pasquale per tutti. Il menù sarà più ricco e diverso dal solito: pasta, abbacchio e colomba. Ma per il resto tutto sarà come gli altri giorni, senza cambiamenti di orario.

Studenti aggrediti dai fascisti

Aggrediti da sette fascisti, due studenti del «Manara» sono finiti in ospedale. Il più grande, 19 anni, ha 10 giorni di prognosi, mentre l'amico sedicenne ne ha quattro. Come denuncia la Sinistra giovanile, i due tornavano a casa in motorino, a Monte Verde. A piazza Ottavilla, vicino a Porta San Pancrazio, gli si sono affiancati altri motorini. Erano dei giovani in cui loro hanno riconosciuto dei fascisti. Pochi attimi, ed è iniziato lo pestaggio. Catenate sulla schiena, il motorino buttato per terra, infine, mentre i due fuggivano, uno è stato ripreso e picchiato in testa con il bilotter. Nel denunciare l'episodio, la Sinistra giovanile ricorda come questa si aggiunga «ad una lunga serie di violenze che da circa due

anni sta ormai avvelenando la politica romana». E basta ricordare i sei feriti di una settimana fa: tutti di sinistra, tutti accoltellati o picchiati da fascisti nel giro di poche ore. «Siamo purtroppo costretti a constatare - prosegue il comunicato della Sinistra giovanile - la differenza tra dichiarazioni pubbliche e agire concreto. La distanza tra una proclamata destra di governo e una pratica politica che non rinuncia alla violenza non ci coglie di sorpresa ed auspichiamo una più incisiva azione di vigilanza da parte delle forze dell'ordine al fine di evitare la degenerazione della normale dialettica democratica in un clima di tensione e violenza che si presta ad un'eventuale ed inopportuna svolta autoritaria nel paese».



Consorzio Cooperativo Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321